

LA CIG AD OTTOBRE



Il dettaglio (dati relativi ad ottobre)

	Ore	% su settembre
■ Cassa integrazione ordinaria (cigo)	33.769.861	+6,12
■ da inizio 2013	293.283.605	+6,04
■ Cassa integrazione straordinaria (cigs)	43.971.344	+22,13
■ da inizio 2013	366.011.839	+14,19
■ Cassa integrazione in deroga (cigd)	12.951.585	-25,60
■ da inizio 2013	220.621.858	-26,16

Regioni

REGIONI	ore di cassa autorizzate	lavoratori
■ Al Nord		
Lombardia	90.438.885	247.421
Piemonte	44.611.565	117.196
Veneto	22.906.406	105.831
■ Al Centro		
Lazio	18.818.858	70.258
■ Al Sud		
Puglia	17.557.509	54.967

Fonte: Osservatorio cig della Cgil Nazionale

CASSA INTEGRAZIONE

In dieci mesi persi 3,3 miliardi di redditi

L'uso della cassa integrazione continua a correre senza sosta. Nei primi dieci mesi del 2013 sono state registrate già 880 milioni di ore (-1,78% rispetto al 2012), una cifra tale da paragonarsi a oltre 500 mila lavoratori a zero ore con un taglio del reddito per 3 miliardi e 300 milioni di euro, ovvero quasi 6 mila e 600 euro per ogni singolo lavoratore. In prospettiva anche nel 2013 si sfonderà il tetto sul miliardo di ore. Sono alcuni dei numeri che emergono dalle elaborazioni delle rilevazioni Inps da parte dell'osservatorio della Cgil nazionale nel rapporto di ottobre.

Nel dettaglio la cig ordinaria (cigo) aumenta a ottobre di un +6,12% su settembre e del +6,04% sui primi dieci mesi del 2012. La straordinaria (cigs) è in crescita consistente su ottobre del

+22,13%, mentre il dato da inizio 2013 segna un +14,19% sullo stesso periodo dello scorso anno. Le aziende che fanno ricorso ai decreti di cig straordinaria da gennaio allo scorso mese sono state 5.435 per un +11,76% sul 2012 e riguardano 9.496 unità aziendali (+14,89% sull'anno passato), soprattutto per crisi aziendale (3.110 decreti per un +16%). Infine la cassa integrazione in deroga (cigd) ha registrato lo scorso mese un drastico calo del -25,60% su settembre e un -26,16% sul 2012. «La riduzione è l'ennesima conferma di come le complicazioni burocratiche e i mancati finanziamenti stiano lasciando senza copertura alcuna centinaia di migliaia di lavoratori», attacca il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada.

«Non ci sono scorciatoie per altri tagli e privatizzazioni»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Il punto è politico: in Europa, nonostante risultati nefasti, continua a prevalere il paradigma mercantilista imposto da tedeschi e nord europei raccomandato dalla Commissione che spinge l'Eurozona verso la stagnazione e fa aumentare la disoccupazione. Anni di queste politiche di austerità cieca e svalutazione del lavoro ci consegnano una situazione che è peggiore di quella a sei anni dalla crisi del 1929».

Fassina, ma l'Italia ad oggi ha o non ha la possibilità di usare nel 2014 i tre miliardi di investimenti derivanti dalla clausola di flessibilità?

«La valutazione della Commissione europea è negativa. Ma la decisione finale spetta al Consiglio dell'Ecofin di settimana prossima, speriamo che vi sia un'analisi meno ideologica e deprimente sul piano intellettuale ed economico».

È vero però che i numeri su debito e Pil 2014 (più 1,1% voi; solo 0,7 per la Commissione) fra voi e Bruxelles sono diversi. Chi ha ragione?

«La valutazione sul debito non tiene conto dell'incremento dovuto alle scelte, autorizzate dalla stessa Commissione, sui 50 miliardi versati al Fondo salva-Stati e dei 50 miliardi di pagamenti di debiti della Pa versati alle nostre imprese. L'analisi del debito va fatta depurata da queste voci straordinarie, non ci sono dubbi. Sul Pil invece, senza dover rispondere a rilievi della Commissione, da mesi abbiamo in agenda interventi importanti, come la rivalutazione delle quote di Bankitalia, il rientro dei capitali illecitamente portati in Svizzera, le riduzioni di spesa e un programma di vendita di beni e di quote di aziende statali».

Ma non c'è il rischio che la bocciatura della Commissione porti ad un'accelerazione su spending review e privatizzazioni per mettere a bilancio 5 miliardi di entrate in più nel 2014?

«Non mi risulta che nel governo ci siano pensieri in questo senso. E se vi fossero sarebbero sbagliati perché le privatizzazioni non si usano per fare cassa. E per fare risparmi di spesa serve una riorganizzazione radicale dei livelli di governo e dell'articolazione istituzionale della Repubblica che richiedano tempo. In più vi sono programmi di spesa che devono essere al contrario aumentati: penso alla scuola, alle politiche sociali, al sostegno

L'INTERVISTA

Stefano Fassina

Parla il viceministro dell'Economia: Bruxelles sbaglia, di austerità si muore. La politica mercantilista dei tedeschi produce risultati nefasti



dell'inclusione attiva nelle grandi città a cui lavora Giovannini».

Ad attaccare l'Europa e la Germania oggi siete in buona compagnia. L'ha fatto anche Berlusconi chiedendo di cambiare strada...

«Ma per piacere! Berlusconi fa parte della famiglia politica paladina dell'austerità ed è colui che ha dato un colpo pesantissimo alla credibilità del nostro Paese in Europa. In più Berlusconi, come Grillo, propone di uscire da questa situazione tramite una regressione nazionalista. L'opposto di quello che serve e che proponiamo: più integrazione europea ma su basi democratiche e con un cambio di rotta completo sull'austerità. E devo di-»

Abbiamo dato 50 miliardi al fondo salva-stati e 50 al pagamento dei debiti Pa, la Ue ne tenga conto

re che oggi festeggiamo la giornata in cui, assieme al 2 ottobre, si chiude il suo ventennio e si apre la prospettiva di un centrodestra italiano finalmente di stampo europeo. Lo sottolineo per ricordare come tutti coloro che avevano attaccato il Pd accusandolo di inciucio e di volere il suo salvacondotto si ritrovano con un Pd e un premier con la schiena dritta e coerenti, mentre il Pdl si spacca».

Passiamo alla legge di stabilità. Come sta procedendo il suo lavoro di controllo parlamentare della manovra avuto da Letta dopo le polemiche sulla stesura iniziale?

«Bene. Al Senato stiamo lavorando in sintonia con la maggioranza. La Commissione Bilancio dovrebbe finire i lavori entro giovedì della prossima settimana. Poi si va in Aula e credo che vi possano essere tempi molto stretti e rapidi. Anche se certamente anche la Camera apporrà delle modifiche e servirà una terza lettura».

Venerdì è arrivato il clou degli scioperi territoriali unitari dei sindacati. Camusso parla di possibile nuova mobilitazione. Cgil, Cisl e Uil non sembrano per nulla soddisfatti delle modifiche...

«Le domande e le aspettative che vengono dai sindacati e quindi dai lavoratori sono per noi un elemento di attenzione massima. Dopo di che bisogna avere la consapevolezza che la politica economica vigente in Europa impedisce a qualunque Paese di fare una cura shock all'economia. Il problema sta tutto lì e ed lì che bisogna intervenire al più presto: 100 euro di tagli di spesa e 100 euro di meno tasse hanno un significativo effetto recessivo rispetto a sostenere e aumentare gli investimenti pubblici e privati».

Il problema di fondo sono i saldi della manovra che voi considerate invariabili. Ma mantenendoli inalterati non potete accogliere alcuna delle proposte sindacali: costi standard negli acquisti, tassa sul gioco on-line, aumento al 22% delle tasse sulle rendite finanziarie...

«Già lunedì come governo presenteremo un emendamento molto importante per la crescita: la Cassa depositi e prestiti rileverà dalle banche i crediti alle piccole e medie imprese, facilitando così la possibilità di credito per le Pmi, trasferendo anche il peso dei crediti rischiosi alla garanzia pubblica. In questo modo Cdp potrà erogarli molto più velocemente. Questo porterà effetti fortissimi sul nostro sistema produttivo rilanciando anche l'occupazione».

Gelata sulle «tredicesime»: non c'è un euro in più

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Tredicesime bloccate o addirittura a rischio, come nel caso dei lavoratori dipendenti delle piccole imprese. A raccontarlo è un'inchiesta condotta dalla Cgia di Mestre, che ha calcolato in poco più di 33 milioni gli italiani che periranno la mensilità in più.

REDDITI

La cifra complessiva che finirà nelle loro tasche si aggira attorno ai 37 miliardi di euro. Secondo la Cgia di Mestre, le tredicesime del prossimo dicembre rimarranno sostanzialmente invariate rispetto all'anno scorso. E porta degli esempi concreti: un operaio specializzato con un reddito lordo annuo di poco superiore ai 21.000 euro (pari ad uno stipendio mensile di 1.255 euro) riceverà una tredicesima più «pesante» di appena un euro rispetto a quella dell'anno scorso. Un impiegato con un reddito lordo annuo di oltre 25.600 euro (pari ad una busta paga netta di 1.419 euro) avrà 2 euro in più nella tre-

dicesima di quest'anno. Infine, un capo ufficio con un reddito lordo annuo di quasi 50.000 euro (che corrisponde ad uno stipendio mensile netto di 2.545 euro) non beneficerà di alcun aumento.

Ma come si è arrivati ad una situazione di questo genere? La risposta prova a darla il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi: «Nei primi nove mesi di quest'anno, l'inflazione e gli adeguamenti retributivi dei lavoratori dipendenti sono aumentati in egual misura. Se il costo della vita è cresciuto dell'1,3 per cento, l'indice di rivalutazione contrattuale Istat è salito dell'1,4 per cento. Pertanto, rispetto allo stesso periodo del 2012, il potere d'acquisto dei lavoratori è rimasto pressoché invariato».

«L'importo complessivo delle tredicesime» continua Bortolussi «dovrebbe essere pari a circa 37 miliardi di euro. Questa somma garantirà alle casse dell'Erario un gettito di oltre 9,5 miliardi di euro. L'auspicio è che una buona parte di questi 37 miliardi vengano spesi per rilanciare i consumi interni. Mai come in questo momento gli arti-

giani e i commercianti hanno bisogno di veder ripartire la domanda interna. Senza nessuna inversione di tendenza, anche questo Natale rischia di essere all'insegna del rigore, con ripercussioni molto negative sui bilanci dei lavoratori autonomi. Ricordo che per molte attività le vendite nel periodo natalizio incidono fino al 30/40 per cento del fatturato annuale».

Secondo la Cgia, a livello regionale la concentrazione più rilevante di coloro che incasseranno la tredicesima mensilità si registra, senza troppe sorprese, in Lombardia, con poco più di 6 milioni di persone. Segue il Lazio, con oltre 3 milioni di percettori e il Veneto, con quasi 2 milioni e 900 mila destinatari. Se per i pensionati non dovrebbero esserci problemi, la stessa cosa non può essere affermata per i lavoratori dipendenti del settore privato. Memore di quanto è successo negli ultimi anni, Bortolussi segnala: «Non siamo in grado di dimensionare l'entità del fenomeno. Tuttavia, abbiamo la percezione che molti imprenditori potrebbero trovarsi in difficoltà nel pagare le tredicesime».

TREDICESIME A CONFRONTO (ANNI 2012-2013)

Valori in euro				
OPERAIO SPECIALIZZATO (Reddito imponibile Irpef di 21.081)				
Periodi di retribuzione	2012	2013	Tredicesima 2013 deflazionata al 2012	Variazione potere acquisto
Tredicesima netta in busta paga	1.238	1.255	1.239	+1
IMPIEGATO (Reddito imponibile Irpef di 25.643)				
Periodi di retribuzione	2012	2013	Tredicesima 2013 deflazionata al 2012	Variazione potere acquisto
Tredicesima netta in busta paga	1.400	1.419	1.402	+2
CAPO UFFICIO (Reddito imponibile Irpef di 49.838)				
Periodi di retribuzione	2012	2013	Tredicesima 2013 deflazionata al 2012	Variazione potere acquisto
Tredicesima netta in busta paga	2.514	2.545	2.514	0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA